



NOTIZIE DAL LACOR

SETTEMBRE

2009



# Notizie dal Lacor

*In Uganda un sogno è diventato realtà*

## In questo numero

- Intervista al Dott. Okello Tom, *di Chiara Paccaloni*.....pagina 2  
Dal sogno alla realtà, *di Bruno Corrado*.....pagina 5  
Il Lacor Hospital premiato da Società Libera.....pagina 7  
Fondazione italiana, da non perdere: Concerto di Natale.....pagina 8

Anno V - n. 3 - Settembre 2009

Periodico a cura di:  
Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus  
Piazza Velasca 6, Milano, Tel. 02.805.47.28  
Leg. Ric. con D.M. 7-11-95  
N. 75976 reg. il 14-12-95

Poste Italiane SpA - Spedizione di AP  
D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27-02-2004 n.46)  
art. 1 comma 2  
DBC Milano

“IN QUANTO CHIRURGO, SENTO L’OBBLIGO DI FARE IL MASSIMO PER I MIEI PAZIENTI. L’EVIDENZA DELLA LORO CONDIZIONE ME LO IMPONE. IO E I MIEI COLLABORATORI SIAMO PRONTI A RINUNCIARE AL SONNO, E NON SOLO, PER DEDICARCI AL NOSTRO LAVORO. FORTUNATAMENTE, LA MIA FAMIGLIA È MOLTO COMPRENSIVA”. IL DOTT. OKELLO TOM RICHARD LAVORA AL LACOR DAL 1998. NEL 2000 SI È SPECIALIZZATO IN CHIRURGIA CON BORSA DI STUDIO OFFERTA DALL’OSPEDALE. OGGI DIRIGE IL DIPARTIMENTO DI CHIRURGIA DEL LACOR.

# Intervista al Dott. Okello Tom

## “Sono i pazienti il motore dell’ospedale”



Mauro Ferrarello

Dott. Tom R. Okello, Primario del Dipartimento di Chirurgia

i “casi puliti”, ovvero non settici, come tiroidei, mastologia, affezioni addominali, fratture, ernie e ogni altra patologia senza contaminazione. C’è poi l’Unità fisioterapica che offre riabilitazione sia ai pazienti ricoverati sia agli esterni. I fisioterapisti si occupano delle trazioni, dell’allenamento riabilitativo, applicano sussidi ortopedici, come busti per fratture spinali. Ci occupiamo anche dei pazienti paralizzati. La principale causa di ammissione al dipartimento sono i traumi, che rappresentano, per gli adulti, la prima causa di ricovero sul numero totale dei pazienti dell’ospedale.

*Quali sono i casi più impegnativi per voi?*

La maggior parte dei nostri pazienti si presenta in ospedale molto tardi, spesso solo quando il problema è in stadio avanzato. Per questo quasi tutti i nostri casi sono impegnativi. Alcuni ci vengono mandati da altri centri e sono sempre casi difficili su cui o è troppo tardi per intervenire o la patologia è particolarmente complessa. Se qualcuno che è in salute viene operato per un problema, si suppone che possa guarire perfettamente. Ma quando i pazienti vengono da noi, spesso sono già duramente debilitati: le loro possibilità di sopravvivenza sono quindi ridotte. Nel 2007, la maggior parte dei decessi avvenuti è stata dovuta a setticemia o collasso multiplo degli organi vitali, cause riconducibili al ritardo con cui

Notizie dal Lacor - pagina 2

*Dott. Okello, quali casi sono trattati nel dipartimento di chirurgia?*

Tutti i casi che richiedono un intervento chirurgico, eccetto quelli di competenza del Reparto Ostetricia e Ginecologia. Abbiamo diverse unità: l’Unità ustioni (dove sono ricoverati sempre almeno 8 ustionati gravi), **Chirurgia I**, per i casi settici o potenzialmente settici, dove abbiamo solitamente più di 80 ricoverati su 62 letti disponibili. Poi c’è **Chirurgia II**, dove sono ricoverati

si interviene sul problema. Se, ad esempio, operando un’ostruzione intestinale ci accorgiamo che esiste un principio di cancrena, le possibilità di sopravvivenza del paziente calano bruscamente al 50%. Proprio qualche giorno fa un uomo proveniente da una regione vicino al confine col Kenya è arrivato con un tumore così avanzato che ci sono volute cinque ore per reciderlo. Sono casi che richiedono chirurgie a volte molto complesse.

Altri casi difficili sono le malformazioni ano-rettali, per



Mauro Ferrarillo

In media, i **costi vivi di un'operazione** (inclusivi di esami, medicine, materiali) ammontano a **50 euro**. Il paziente (adulto) paga dagli **8 ai 16 euro**: il servizio è **sovvenzionato fino all'80%**.

le quali avremmo bisogno di sviluppare una competenza specifica con formazione apposita. Anche le ustioni sono molto difficili da curare: hanno un processo di guarigione lungo che può arrivare fino a un anno e le cicatrici lasciate dalle ustioni a volte richiederebbero la chirurgia plastica, che noi non eseguiamo. Altri casi particolarmente gravosi sono i pazienti paralizzati perchè spesso vengono abbandonati o trascurati dalla loro famiglia e dalla comunità, così dobbiamo incaricarci noi, non solo degli aspetti medici della cura, ma anche di nutrirli e assisterli in tutto. Anche le fratture sono impegnative perchè il loro trattamento è molto lungo.

*Dal punto di vista gestionale, ci sono dei punti critici o aree di miglioramento?*

In alcuni periodi dell'anno abbiamo delle carenze di personale. Nell'anno in corso, ad esempio, da giugno a novembre, abbiamo potuto contare su meno risorse

recchiature, come le bombole di ossigeno, i macchinari per la suzione, i monitor, i cauteri etc. si esauriscono o si guastano, allora bisogna aggiustarli o correre a rifornirsi, spesso a Kampala, a 362 Km da qui. Non abbiamo aria condizionata nelle sale operatorie, ma la installeremo presto e questo aiuterà a ridurre il rischio di infezioni specialmente per i pazienti ortopedici. In ogni caso, avendo interesse per il proprio lavoro è sempre possibile ideare le soluzioni adatte a ogni circostanza.

*Quali sono i traguardi raggiunti dal dipartimento?*

Abbiamo sorpassato gli obiettivi del piano strategico dell'ospedale in termini di numero di pazienti e di operazioni eseguite. I nostri interventi di chirurgia maggiore sono 5.000 all'anno contro i 4.500 stabiliti nel piano. Abbiamo incontri settimanali tra medici e caposala per dare voce e soluzione alle problematiche interne. Organizziamo regolarmente anche incontri mensili di valu-

del solito perchè molti dipendenti erano via per corsi di formazione sponsorizzati dall'ospedale. Ma non avremo mai abbastanza personale qui: i pazienti aumentano ogni anno. E' meglio quindi pensare al numero ottimale di persone necessarie piuttosto che al numero ideale.

*E dal punto di vista della dotazione tecnologica?*

Attualmente abbiamo 6 sale operatorie: non posso dire che tutto vada sempre alla perfezione. A volte le appa-

tazione dei dati di mortalità: sono iniziative che abbiamo intrapreso per garantire la qualità delle nostre cure. Al reparto Chirurgia, nell'ambito del progetto New Lacor, stiamo sviluppando protocolli di emergenza con lo scopo di migliorare ancor più il servizio.

Anche l'insegnamento sta andando bene. Essendo a capo del Dipartimento di Chirurgia dell'Università di Gulu, sono responsabile dei programmi didattici di ciascun anno accademico. Questo plico sul mio tavolo

è tutto di esami da correggere! Sono di studenti che si laureeranno a breve e che io, insieme ad altri, ho seguito fin dall'inizio del loro percorso universitario. **Ogni tre mesi riceviamo nuove classi di tirocinanti che completano qui la formazione in chirurgia.** Che molti medici decidano di specializzarsi qui da noi è un importante obiettivo raggiunto.

Non userei però l'espressione "stiamo raggiungendo gli obiettivi", direi piuttosto che stiamo adempiendo bene agli obblighi posti dal nostro piano strategico. Tutte le nostre attività sono in linea con le direttive del piano. Abbiamo aree di miglioramento qua e là, su cui stiamo lavorando molto, ma **il nostro obiettivo è il paziente.** Se vedi qualcuno che sta male, è tuo dovere aiutarlo. Penso che siano i pazienti il motore dell'ospedale. Vengono qui per via della fama del Lacor. Se altri centri non sono riusciti a curarli, hanno fiducia che possiamo riuscirci noi, e noi facciamo sempre tutto il possibile. A volte sei costretto a dirgli che il loro caso è oltre le nostre possibilità. Allora ti supplicano di lasciarli morire qui. Hanno così tanta fiducia in noi. Penso sia questo che manda avanti l'ospedale.

*Quali chirurgie specialistiche offre il Lacor?*

Se si rende necessaria una chirurgia particolare che noi non offriamo, cerchiamo dei chirurghi specializzati che

possano operare qui. Questo ci dà la possibilità di poter imparare a eseguire quella tipologia di interventi sul posto, con le nostre risorse. Ogni anno possiamo contare su un gruppo di chirurghi pediatrici (Surgery for Children, una onlus di Vicenza) che vengono qui per quei casi di chirurgia complessa che noi non siamo ancora preparati a eseguire, come le malformazioni anorettali. Abbiamo poi un team di urologi dell'Ospedale di Bolzano, guidato dal Professor Armin Pycha, che viene da noi regolarmente grazie alla collaborazione della Provincia di Bolzano. Abbiamo poi anche la fortuna di collaborare con "Smile Train", l'Università di Napoli e AMREF per la chirurgia plastica.

*Quali sono i piani futuri per il dipartimento?*

Continueremo ad avere bisogno di chirurghi generali, ma dobbiamo specializzarci in alcune aree, come l'oncologia, utili non solo al nostro dipartimento ma anche agli altri. Avremmo poi bisogno di specializzarci in gastroenterologia ed endochirurgia, e ci servirebbe un urologo fisso, così come chirurghi pediatrici e plastici. Sono queste le aree che l'ospedale dovrebbe sviluppare, anche per poter offrire un ottimale insegnamento universitario agli studenti di Medicina.

*Chiara Paccaloni*

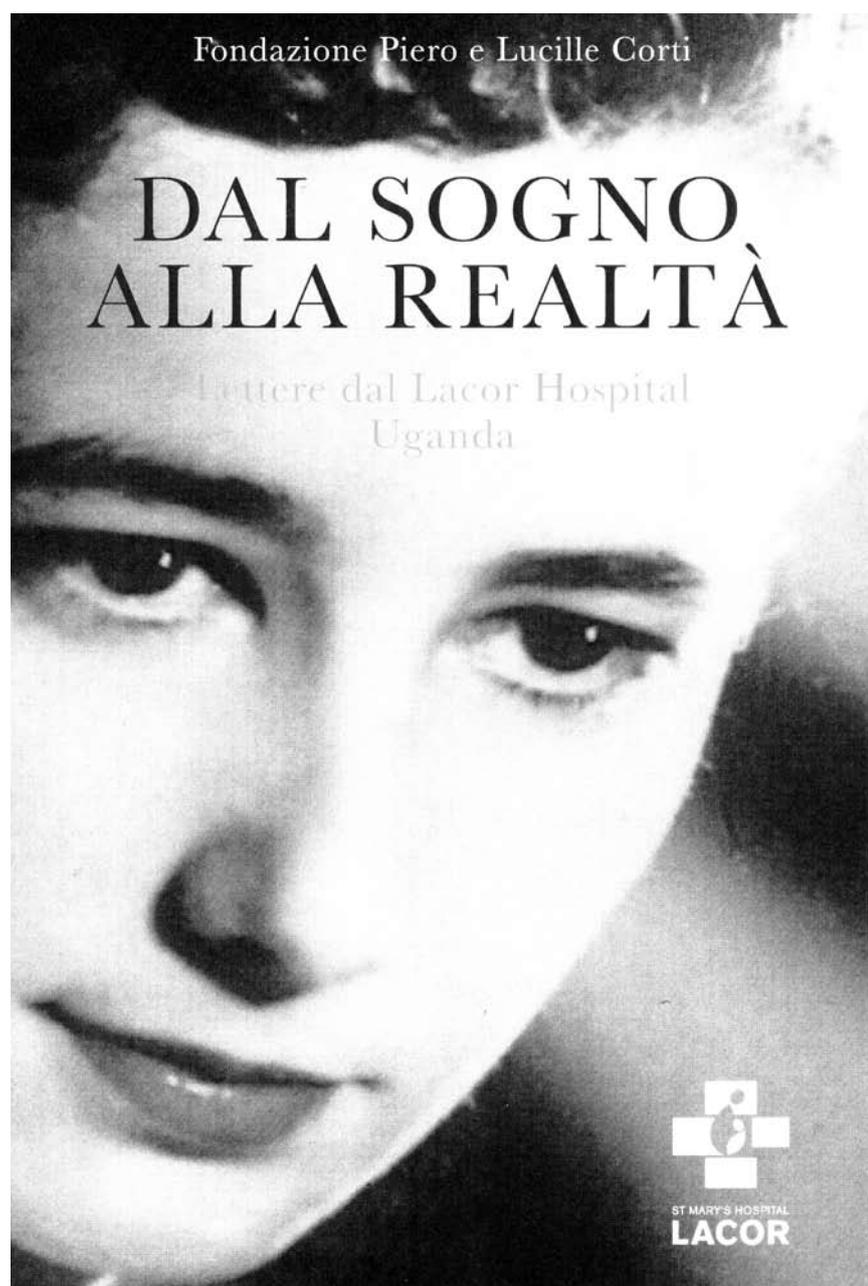


Mauro Fermariello

UN NUOVO LIBRO, IN USCITA A FINE SETTEMBRE, CELEBRA IL 50° ANNIVERSARIO DEL LACOR: UNA SELEZIONE INEDITA DI LETTERE E STRALCI DI DIARIO DI PIERO, LUCILLE, MATTHEW E DEI TANTI AMICI E COLLABORATORI CHE HANNO CONTRIBUITO A DARE VITA E A SVILUPPARE L'OSPEDALE. FATTI, SPERANZE ED EMOZIONI RACCONTATI DAGLI STESSI PROTAGONISTI DI UNA STORIA CHE SEMBRA UN ROMANZO E INVECE È REALTÀ.

# “Dal sogno alla realtà”

## In un libro 50 anni di vita vissuta



*Introduzione al libro 'Dal sogno alla realtà', Ed. Corponove*

Da questi documenti emerge la vicenda umana di due medici che cinquant'anni fa, partendo da due diversi capi del mondo, si ritrovano al centro di un continente, l'Africa, che allora più che mai evocava immagini di distanze sterminate, viaggi estenuanti, clima inospitale e misteriose malattie tropicali.

Piero Corti e Lucille Teasdale sanno che al mondo esistono posti dove non ci sono medici, ma vuoti immensi da riempire.

Specialmente per il dottor Corti, l'ispirazione di fondo è fortemente religiosa. Di motivazioni professionali ed etiche nelle sue lettere se ne intravedono tante e sono tutte fonte di riflessione e di esame di coscienza per chi lavora in questo campo. La scelta non è stata solo quella di partire per l'Africa, ma soprattutto quella di restare, anche quando andarsene non sarebbe stato fuggire, ma solo ascoltare il buon senso ed il richiamo degli affetti e delle responsabilità familiari. Colpisce però come sia la famiglia, che le antiche, fraterne amicizie, accettino la scelta di Piero e Lucille senza egoismi, assicurando anzi un sostegno essenziale per il successo dell'ospedale.

I motivi della scelta stanno nel credere nella necessità di dare una risposta personale, immediata alla malattia ed alla sofferenza, una responsabilità a cui non è possibile sottrarsi, pur sapendo che il prezzo da pagare può essere estremamente alto, che può costare la vita.

**“Dal sogno alla realtà” sarà disponibile a partire dal 30 settembre 2009**

E' possibile richiederlo alla Fondazione:  
Chiara Paccaloni / Milena Quattrini  
Tel. 02 80 54 728 - [info@fondazionecorti.it](mailto:info@fondazionecorti.it)

E qui il destino dei due dottori venuti da lontano si intreccia con quello del dottor Matthew Lukwiya, il loro discepolo ugandese, che vince la sua guerra contro l'epidemia di Ebola, ma di essa muore. E con lui sacrificano la vita altri 12 infermieri. Allora ti rendi conto che quella che sembrava l'opera di due persone è in realtà un'impresa corale, di cui queste pagine rendono il crescendo impetuoso.

In molte parti del mondo si può fare il medico senza costruirsi un ospedale, ma non mezzo secolo fa a Gulu. All'inizio lo chiami ambulatorio, poi aggiungi la sala parto. E una sala operatoria per le emergenze. E i reparti di degenza. Ma i reparti hanno bisogno di infermiere, ed ecco allora la scuola-convitto, però aumenta il consumo di acqua, ed allora si scavano i pozzi. Scavi, costruisci, organizzi, ma devi tenere tutto insieme e dare un senso ed un'anima a tutto questo.

Sotto i tuoi occhi il disegno prende forma. Non è stato studiato a tavolino, è la vita dell'ospedale che lo ha forgiato giorno per giorno intorno ad alcuni principi molto semplici: se la gente ha un problema, cerchiamo insieme una soluzione pratica il più rapidamente possibile; dedichiamoci soprattutto ai problemi che gli altri non riescono ad affrontare, colmando le lacune del si-

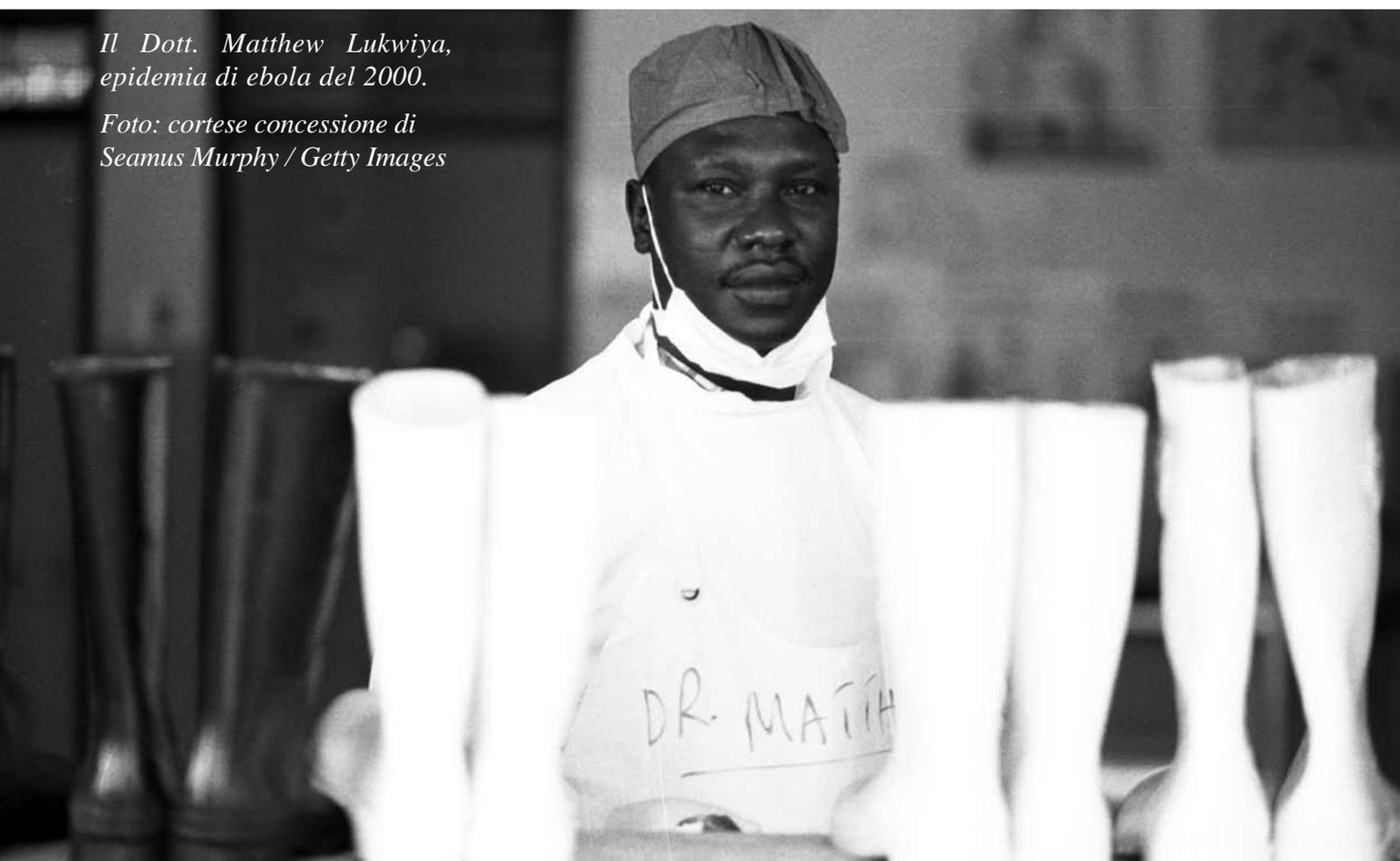
stema sanitario locale. Man mano che queste vengono colmate, passiamo ad altri problemi: i bisogni sono infiniti. Se iniziamo qualcosa di nuovo, facciamolo nella prospettiva che duri nel tempo. Se qualcosa è veramente necessario, devi vincere la paura di caricarti di un nuovo peso e fare il passo più lungo della gamba, perché se ti fermi tradisci il tuo sogno e con esso la tua gente, che è la tua vera forza. È la gente che riesci ad aiutare non l'opera che hai costruito, che legittima la tua presenza qui.

Gli ospedali sono organizzazioni molto complesse e difficili da gestire e sviluppare: lavorano sulla gente e per la gente; organizzano e cercano di trarre il massimo beneficio dalla sapienza professionale dei singoli individui i quali, però, danno il meglio di sé solo quando si esprimono nel lavoro di équipe; è necessario tenersi aggiornati sui progressi che si fanno altrove, ma nello stesso tempo si deve imparare dalla propria esperienza diretta, maturata localmente e condividere quello che si è appreso. Immaginatoci, allora, le difficoltà quando si opera in un ambiente di estrema povertà, procurandosi faticosamente le risorse necessarie, al centro di uno dei conflitti più lunghi ed una delle maggiori catastrofi umanitarie misconosciute della nostra epoca.

La Fondazione Corti ringrazia la **Corponove Editrice** di Bergamo, e specialmente la Sig.ra Silvana Milesi Colombo, per il supporto incondizionato durante mesi di lavoro 'folle' e per il prezioso, essenziale contributo alla realizzazione di questo libro

*Il Dott. Matthew Lukwiya, epidemia di ebola del 2000.*

*Foto: cortese concessione di Seamus Murphy / Getty Images*



C'è anche la storia tormentata dell'Uganda dopo l'indipendenza. Gli scarsi accenni alla dittatura di Amin non traggano in inganno. È stato uno dei regimi più violenti della storia contemporanea, anche se ancora non si udiva il crepitare delle mitragliatrici e lo scoppio delle bombe, che sarebbero venuti dopo. La gente, a migliaia, veniva semplicemente fatta sparire in silenzio, senza che ne restasse traccia.

Sarebbe sbagliato dire che l'ospedale si è sviluppato nonostante le tragedie che lo circondavano; in realtà si è sviluppato a causa di esse. Quando la guerra ha reso inoperanti la maggior parte delle altre strutture sanitarie del nord Uganda ed ha spinto gran parte della popolazione a fuggire dalle campagne verso i centri abitati, una massa enorme di pazienti si è riversata nel Lacor Hospital. L'ospedale ha retto all'urto e quell'emergenza è diventata normalità. Quando l'epidemia di Ebola lo ha quasi distrutto, l'ospedale in pochi mesi è risorto cambiando il suo modo di lavorare e quello che durante l'Ebola era percepito come l'ospedale dove si era portati a morire è tornato ad essere un luogo di speranza.

Vi è poi un ulteriore aspetto, che appare evidente dalle foto aeree confrontate nell'epilogo, intorno all'ospedale è sorta una città che vive per l'ospedale e dell'ospedale. Quello che non si vede sono le migliaia di bambini che hanno potuto andare a scuola e sperare in un futuro migliore grazie alla cooperativa di credito creata

dall'ospedale.

Le lettere di questo libro si fermano al 2003, anno della morte del dottor Corti. Il destino ha voluto che lui, il più anziano, morisse per ultimo. L'ospedale però non si è fermato. Il numero dei pazienti ha continuato a crescere e così la gamma dei servizi offerti alla gente, sempre più specialistici e sorretti da una struttura gestionale sempre più solida.

Si dice che, in molti casi i figli non seguono le strade sperate per loro dai genitori.

Dalle lettere appare come Piero e Lucille Corti sognassero di vedere un giorno la loro unica figlia Dominique aggirarsi in camice bianco per i reparti del Lacor. A questo lei si è preparata, ma solo per scoprire, alla fine dei lunghi anni di studio che servono per diventare medico, che non era più tanto delle sue capacità cliniche che l'ospedale aveva bisogno, ma di qualcuno che procurasse i soldi per andare avanti. È divenuta motore ed anima della Fondazione voluta dai suoi genitori per assicurare un futuro all'ospedale.

*Bruno Corrado*

*Collaboratore del dottor Corti dal 1992, suo successore alla guida del Lacor Hospital fino al 2008*



## EVENTI

### IL LACOR HOSPITAL PREMIATO DA "SOCIETÀ LIBERA"

Lo scorso 6 luglio il direttore del Lacor Hospital, Dott. Opira Cyprian (nella foto a sinistra), ha ricevuto, nella maestosa cornice del Maschio Angioino a Napoli, il *Premio Speciale alla Libertà* attribuito all'ospedale da "Società Libera".

Il premio, alla sua VII edizione, si è svolto sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica.

Insignendo il Lacor Hospital del suo Premio Speciale, la commissione di Società Libera ha sottolineato l'esemplarità di un presidio sanitario che da 50 anni offre cure di qualità a costi sostenibili e accessibili a tutte le fasce di popolazione, facilitando al tempo stesso lo sviluppo in loco di competenze e professionalità in ambito medico, tecnico e amministrativo.

*Accanto: Il Dott. Opira Cyprian, direttore del Lacor Hospital, riceve il Premio Speciale alla Libertà dal giornalista Franco di Mare*

## DA NON PERDERE

### CONCERTO DI NATALE

**3 dicembre, Sala Verdi del Conservatorio di Milano**

*"A tutti voi, che avete condiviso i nostri interessi e sforzi, che Piero ha sempre sperato di poter realizzare compiutamente (ovvero, creare un esempio innegabile che buoni servizi medici possano essere elargiti ad un costo molto basso alle persone dei paesi in via di sviluppo) mandiamo i nostri cari saluti, sperando di vedervi tutti in un futuro prossimo o lontano".*  
(Piero e Lucille, lettera ai benefattori, 1979)

Per il traguardo dei 50 anni del Lacor Hospital, la Fondazione Corti, la United Europe Chamber Orchestra (UECO) e il Centro Studi Grande Milano si sono uniti per realizzare un grande **Concerto di Natale** che vuole essere un'occasione per festeggiare insieme la strada finora percorsa e uno speciale augurio per le sfide future.

Suonerà la United Europe Chamber Orchestra, con il violino di Suela Mullaj e la direzione del Maestro Massimo Palumbo.

Nel foyer del Conservatorio sarà anche allestita la **mostra fotografica "Lacor Hospital"** di Mauro Fermariello.

**Confidiamo nell'aiuto di tutti gli amici e sostenitori del Lacor per rendere grande la partecipazione a questo evento. Vi aspettiamo!**

**Biglietti: 25 euro / Per prenotazioni:**

Chiara Paccaloni, Milena Quattrini: [info@fondazionecorti.it](mailto:info@fondazionecorti.it), tel. 02 80.54.728

**Sono disponibili pacchetti per le aziende**

Il ricavato netto del concerto sarà interamente devoluto alla Fondazione Corti per il sostegno del Lacor



Suela Mullaj, solista dell'Orchestra UECO, mostra il violino con cui suona, un Fernandus Galiano 1761

#### FONDAZIONE PIERO E LUCILLE CORTI

È una onlus iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche della Prefettura di Milano al N. d'ordine 491, pag. 870, vol. III. Essa fornisce supporto logistico e finanziario all'ospedale St Mary's Hospital Lacor (Uganda). C.F.: 91039990154 - P.za Velasca 6, 20122 Milano, Tel./Fax: 02 8054728  
e-mail: [info@fondazionecorti.it](mailto:info@fondazionecorti.it) - [www.fondazionecorti.it](http://www.fondazionecorti.it)

#### NOTIZIE DAL LACOR

Periodico della Fondazione Piero e Lucille Corti onlus  
Reg. presso il tribunale di Milano N. 750 del 12/12/2003  
Dir. Resp. Fiorangela Ferrarone  
Stampa: Capriolo SpA, via G. di Vittorio 6, Caleppio di Settala  
Propr.: FONDAZIONE PIERO E LUCILLE CORTI ONLUS  
Editore: FONDAZIONE PIERO E LUCILLE CORTI ONLUS  
Redazione: Laura Suardi, Chiara Paccaloni  
P.za Velasca 6, 20122 Milano, Tel./Fax: 02 8054728

#### CONTATTI

♦ MILANO: CHIARA PACCALONI, Tel.: 02 8054728, [info@fondazionecorti.it](mailto:info@fondazionecorti.it) ♦ BERGAMO: ACHILLE ROSA, Tel.: 035 345278, [achirosa@tin.it](mailto:achirosa@tin.it) ♦ PARMA: BRUNO MOLINARI, Tel.: 0525 64265, [bruno.molinari2@tin.it](mailto:bruno.molinari2@tin.it) ♦ PAVIA: DIEGO GASPERI, Tel.: 335 7115995, [d.gasper@virgilio.it](mailto:d.gasper@virgilio.it) ♦ BESANA BRIANZA: FEDERICO GATTI, Tel.: 335 6818359, [gattif2008@hotmail.it](mailto:gattif2008@hotmail.it)

#### DONAZIONI

**C/C Postale:** 37260205 intestato a Fondazione Piero e Lucille Corti onlus.

**Bonifico bancario\*:** Banca Popolare di Sondrio  
IBAN IT23 H056 9601 6000 0000 5945 X61

**RID bancario:** utilizzando il modulo in allegato o collegandosi al sito [www.fondazionecorti.it](http://www.fondazionecorti.it)

**Carta di credito:** telefonando al n. 02 8054728 oppure collegandosi al sito [www.fondazionecorti.it](http://www.fondazionecorti.it)

*\*Le offerte ricevute con bonifico ci pervengono con i soli nome e cognome dell'ordinante. Per darci la possibilità di inviarvi un riscontro di ricezione, raccomandiamo ai nuovi donatori di segnalarci il proprio indirizzo il quale, pur indicato nella disposizione di bonifico, può non comparire nell'estratto conto.*

**Informativa Privacy:** Informiamo che, ai sensi dell'art. 13 del d. lgs. 196/2003 a tutela delle persone e di altri soggetti rispetto ai dati personali, che i dati personali da Lei forniti alla nostra Fondazione sono utilizzati dalla medesima esclusivamente per la realizzazione dei progetti socio-umanitari di cui allo Statuto e per le attività accessorie (contabili, amministrative e gestionali), in ottemperanza alle disposizioni sulla tutela dei dati personali. Il titolare del trattamento, presso il quale potrà esercitare i diritti di cui all'art. 13 (cambiamento, cancellazione, etc.), è la Fondazione Piero e Lucille Corti onlus, piazza Velasca 6, Milano. La Signora Dominique Corti è responsabile del trattamento.